

Unioncamere, 130mila posti in meno Il Pil scenderà più al Sud che al Nord

Quest'anno ci sarà una contrazione del mercato del lavoro con 130mila posti di lavoro in meno. Lo stima Unioncamere in un rapporto secondo il quale il difficile contesto economico continuerà a colpire soprattutto le imprese con meno di 10 dipendenti, più fortemente legate ai consumi interni



MILANO - Un 2012 in salita per il mercato del lavoro. L'ennesima previsione negativa arriva da Unioncamere che ha pronosticato per l'anno in corso la perdita di 130mila posti di lavoro. Il bersaglio della crisi saranno soprattutto le Piccole e medie imprese, meno attrezzate ad affrontare la crisi, in particolare quelle con meno di 10 dipendenti. Il problema sono i consumi che a fine anno potranno ridursi, secondo Unioncamere del 2,1%, provocando anche un rallentamento negli investimenti per i quali si stima una diminuzione del 3,8%. Andrà peggio nel Mezzogiorno dove i consumi delle famiglie dovrebbero contrarsi del 2,4% con punte fino a -2,8%.

Del resto la recessione sembra avere due velocità, da una parte il Centro-Nord e dall'altra il

Mezzogiorno. Il rapporto Unioncamere 2012 presentato oggi stima a fine anno un calo medio del Pil italiano dell'1,5% ma al Sud la discesa sarà dell'1,8%. La ripresa tuttavia potrebbe arrivare con il nuovo anno, quando il Pil è atteso in crescita dello 0,8%. "Favorire gli investimenti per rilanciare l'economia e sostenere l'occupazione", è l'indicazione del presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello. "Dopo quattro anni di crisi, il tessuto produttivo del paese appare provato. Tra gennaio e marzo di quest'anno - ha detto - sono andate perdute 26 mila imprese. In pericolo sono tanti piccoli e piccolissimi imprenditori che rischiano di fallire per crediti non riscossi o perché vedono ridursi il credito delle banche.

Ovviamente - ha proseguito

Dardanello - l'occupazione risentirà di questo contesto, soprattutto quella creata dalle microimprese con meno di dieci addetti. Per questi motivi abbiamo avanzato proposte concrete prive di oneri per le casse statali su cinque temi chiave per lo sviluppo: semplificazione, internazionalizzazione, investimenti, credito e lavoro".

I consumi delle famiglie e la spesa per investimenti sono previsti in ulteriore calo (rispettivamente -2,1% e -3,8%). L'occupazione dipendente diminuirà dell'1,1% provocando la perdita di ulteriori 130 mila posti di lavoro, causata soprattutto dalla riduzione delle assunzioni che le imprese dell'industria dei servizi prevedono di effettuare nell'arco dell'anno. Di poco superiori alle 633 mila unità, esse saranno oltre 200 mila in meno di quelle preventivate nel 2011.